



Il cuneo a 40 chilometri dal mare Allerta nella 'Fabbrica dell'acqua'

La presidente del Cadf, consorzio che rifornisce 11 paesi: "Livelli del fiume giù, ma le idrovore funzionano". Sono stati fermati alcuni impianti d'irrigazione del Bonifica Ferrara proprio per l'alta presenza di sale di Mario Bovenzi

Il mare avanza e si 'mangia' giorno dopo giorno il fiume. Fa paura il cuneo salino arrivato nei giorni scorsi a 40 chilometri dalla costa. A pagare il prezzo più caro sono per il momento gli agricoltori, anche se il sistema idrico che porta l'acqua nelle nostre case è in massima allerta. Non nasconde la sua preoccupazione Stefano Calderoni, presidente del Consorzio Bonifica di Ferrara e vicepresidente dell'Anbi l'associazione nazionale dei consorzi. "A causa della presenza di sale – spiega – abbiamo dovuto spegnere gli impianti a Mesola, sul Po di Goro all'altezza della Romea. La decisione fortunatamente non ha provocato contraccolpi nell'irrigazione perché abbiamo garantito comunque l'arrivo dell'acqua". Nei campi cotti dal sole la presenza del sale si mostra a volte come una bolla dove nulla cresce. "Nella zona di Serravalle negli impianti di Guarda e Gardina – prosegue – in anni di storia non era stata mai rilevata. Ieri siamo stati costretti a spegnere Garbina per l'eccessiva presenza di sale, perdiamo così 3 metri cubi d'acqua al secondo". Una maledizione per le campagne. E non solo. A Serravalle si trova una delle centrali del Cadf La Fabbrica dell'Acqua, consorzio che serve undici Comuni. Maira Passarella, presidente del consiglio d'amministrazione della società, guarda con grante attenzione allo scenario. "In questo momento – sottolinea – i valori del cuneo salino sono nella norma, le percentuali non si discostano da quelle che rileviamo di solito. Siamo comunque in allerta e teniamo monitorata la situazione costantemente con una serie di controlli". I Comuni che vengono serviti dal consorzio sono Goro, Mesola, Codigoro, Comacchio, Fiscaglia, Jolanda di Savoia, Tresignana, Ostellato, Lagosanto, Copparo e Riva del Po. Il Cadf fornisce l'acqua nelle case. "Il livello del Po – precisa – è certamente sceso ma le prese riescono comunque a funzionare, l'acqua garantisce ancora tre metri. Quindi da questo punto di vista non c'è alcuna preoccupazione. Certo l'orizzonte che abbiamo davanti non è dei più rosei, molto remoto un cambiamento climatico che porti la pioggia in maniera consistente". Un nubifragio isolato non cambierebbe le tinte scure del quadro. Cadf Spa ha anche un altro impianto, a Ro Ferrarese. In questo caso il pescaggio dell'acqua avviene tramite una serie di pozzi molto profondi che arrivano nelle falde. Anche qui avviene il processo di potabilizzazione e l'immissione nella rete dell'acqua. "Tutto si svolge senza problemi, vediamo come evolve", dice. E incrocia le dita, come sta facendo un'intera provincia.

